

C. — SULLA DEFLUENZA DEL FIUME OMO

Lettera alla Società del membro corrispondente G. BORELLI.

Cairo, 25 aprile 1889.

Signore,

Dal lavoro che testè qui ho fatto insieme col sig. luogot. Hoemel, il quale scoperse unitamente al conte Teleki il Lago Basso Narok, risulta che questo lago, da essi nominato Lago Rodolfo, è quello stesso, che i popoli settentrionali (Coscia, Cussehà, Gosà, ecc.) mi designavano sotto il nome di Sciambarà o Sciamburù. Quei signori hanno inoltre conosciuto la grande tribù, che abita all'E. di esso lago, e che porta il nome di Samburù. Inoltre nomi di popolazioni, quali i Dongirò (?), i Rendile ed i Borana, progenitori dei Zingerò, son conosciuti nel Nord. Finalmente essi scorsero da lungi le alte montagne di Arrà, che chiamarono Arrò, montagne ch'io aveva già notate; ed io parlai d'un popolo di nome Malè o Marlè, che abita a S. dei Monti Arrà, come ora ne parlano anche quei signori. Adunque non vi ha più alcun dubbio sulla nostra coincidenza geografica.

Ed ora eccone l'importanza: un fortunato caso mi fece ritrovare la nota dell'altitudine presa al confluente del Fiume Gogieb nel Fiume Omo; altitudine che io prima credevo erronea, e che è veramente di m. 1,100 circa, vale a dire press' a poco quella del Nianza. Ora l'Omo, avendo tanto lungi da questo lago un corso rapido, non può esserne

tributario. Al contrario tutto contribuisce a farlo andare nel Basso Narok (Rodolfo) o Sciambarà, intorno a $4^{\circ}40'$ lat. N. e $33^{\circ}10'$ long. E. Parigi. Questo lago ha circa 550 m. d'altitudine, cioè v'ha una pendenza di 550 m. dal confluyente del Goggieb al lago, su uno spazio di quattro gradi di latitudine e di longitudine. Di più, quest'altitudine del Basso Narok o Sciambarà e la cerchia delle montagne intorno ad esso provano che le sue acque non hanno uscita, come l'affermano il conte Teleki ed il luogot. Hoemel. E se quelle acque non escono dal lago, noi siamo in presenza d'un nuovo bacino lacustre, alimentato dalle acque delle Montagne della Bassa Etiopia.

S'abbia, signore, le proteste dell'alta mia considerazione.

GIULIO BORELLI.